

## ***Ogni viaggio lo vivi tre volte: quando lo sogni, quando lo vivi e quando lo ricordi***

Tutto è incominciato in un pomeriggio simile a tanti altri.

Ero concentrata nello studio quando ho ricevuto una chiamata di Luigia Fortunato (YCEC Distretto 108 Ab). Avevo atteso con tanta ansia questo momento e, a dirla tutta, ero sul punto di perdere le speranze, invece... invece è arrivata questa faticosa telefonata in cui mi veniva offerta la possibilità di trascorrere tre settimane a Sioux Falls, in South Dakota (USA), dall'8 al 28 luglio.

Desiderosa di poter vivere quest'esperienza di viaggio e di scambio culturale all'insegna del lionismo, non ho esitato un attimo ad accettare la proposta.

Finalmente, dopo alcuni mesi e dopo vari preparativi, con la tipica ansia della valigia fatta e rifatta più volte perché non superasse il peso consentito, la data della mia partenza è arrivata: non mi sembrava vero! Malgrado la sveglia alle tre di notte e gli occhi pieni di sonno, il mio cuore era in fibrillazione perché mai avrei creduto di poter affrontare da sola questo viaggio per una delle mete dei miei sogni.

Dunque, dopo circa sedici ore di volo e uno scalo a Chicago, eccomi all'aeroporto di Sioux Falls, dove la mia dolcissima *host mum* Jody Bymers mi aspettava. Tuttavia, nonostante la felicità di essere "dall'altra parte del mondo", i problemi erano dietro l'angolo: dopo aver a lungo atteso nell'area del recupero bagagli, ho scoperto che, in realtà, la mia valigia era finita in Kentucky.



In ogni caso, questo inconveniente (risolto in meno di un giorno) non mi ha impedito di andare avanti e proseguire la mia avventura che si sarebbe rivelata più emozionante di quanto potessi mai immaginare.

La mia prima settimana americana l'ho trascorsa principalmente in famiglia



(composta da Jody e dal suo piccolo cane Harley) e in compagnia di Caterina, una ragazza italiana, anche lei ospite di Jody, con la quale ho legato sin dal primo minuto stabilendo un rapporto a dir poco fantastico. Durante questi giorni abbiamo avuto modo di conoscere ragazzi provenienti,



oltre che dall'Italia, da diversi paesi come il Belgio, la Danimarca, il Giappone, la Mongolia e la Francia, ospiti di famiglie Lions. Si è subito creata tra tutti noi una grande complicità che ci ha garantito di poterci sentire costantemente a nostro agio (specialmente durante il campo) e di poter vivere avventure stupende. Abbiamo visitato tutti insieme la città di Sioux Falls, abbiamo visto la semifinale

dei mondiali di calcio, abbiamo trascorso un'intera giornata all'acqua park Wild Water West: queste sono soltanto alcune delle tante divertentissime attività che hanno caratterizzato la prima parte della mia esperienza in South Dakota. Non solo! Abbiamo avuto la possibilità di entrare in contatto con il Sioux Falls Downtown Lions Club, i cui membri, numerosissimi ed estremamente gioviali, ci hanno accolto sin dal primo momento con grande affetto e gentilezza. In più abbiamo preso parte in prima persona alle attività di service organizzate dal club, tra cui lo screening gratuito della vista per bambini (svoltosi nel bel mezzo di una mostra di motociclette Harley Davidson!) e la raccolta e pulizia di occhiali usati, i quali sarebbero stati in seguito riparati in maniera tale da poter essere donati alle



persone più bisognose in Messico. Se qualcuno me lo chiedesse, sarebbe per me impossibile cercare di spiegare quanta nostalgia io abbia di questi momenti, del clima di serenità e divertimento, dello spirito di collaborazione e familiarità che l'intero club ci ha garantito.

Nella settimana successiva, dal 15 al 21 luglio, ho vissuto con

altri 30 ragazzi nel campo, che ha avuto luogo presso l'Augustana University. Oltre ai miei amici "europei", queste giornate mi hanno consentito di conoscere numerosi altri ragazzi provenienti dal Canada, dal North Dakota e dallo stesso South Dakota.



Anche in questo caso, le parole non basterebbero per descrivere le esperienze vissute con tutti loro: l'interessante tour in una fattoria o l'istruttiva visita dell'EROS Data center, le divertenti ore passate all'Inspiration Hills Retreat Center, al Drive-In



di Luverne, alla Butterfly House e i momenti di meritato relax che trascorrevamo insieme nella sala ricreativa al piano terra del college. Anche il campo ha rappresentato un'opportunità per noi giovani di impegnarci in progetti di aiuto e di



service nello spirito lionistico. A tal proposito ritengo molto importante ricordare il servizio offerto al Banquet, una mensa locale che, grazie alle donazioni e ai volontari, consente di offrire un pasto caldo a colazione e a cena a persone in difficoltà. Non avendo mai preso parte ad un'attività di tale portata, quest'ultima mi è rimasta particolarmente impressa nel cuore poiché mi ha permesso di sentire ciò che si prova ad offrire un aiuto, anche se solo una piccola mano, a chi

ne ha più bisogno e ad entrare in contatto con persone che vivono ogni giorno una realtà molto diversa da quella sicura e tranquilla in cui io vivo.

Alla fine eravamo ormai una grande famiglia e non è stato facile separarci: la commozione era grande e, insieme alle promesse di rimanere in qualche modo in contatto, non sono mancate le lacrime.

La mia ultima, ma non meno importante, settimana americana mi attendeva.

Insieme a Caterina sono tornata nuovamente in famiglia e Jody ci ha portato in visita al celebre Mount

Rushmore nel cuore delle famose Black Hills. In questo territorio con zero servizio telefonico e quasi "fuori dal mondo", posso dire di aver trascorso forse i tre giorni

più belli in assoluto fra orsi e altri animali che passavano fra un'auto e l'altra nella Bear Country, Saloon americani che richiamano i vecchi film western anni '40 e visite in paesaggi naturali mozzafiato come le Badlands e l'area del Monte Rushmore.





E infine è arrivato il momento di tornare in Italia. Ascoltando chi già aveva partecipato agli scambi, più volte avevo sentito raccontare della malinconia che prende al momento della partenza. Francamente pensavo che nei racconti la realtà venisse amplificata, e invece....invece no! Nonostante desiderassi riabbracciare la mia famiglia e i miei amici la tristezza era grande ed una parte del mio cuore è rimasto lì, a Sioux Falls e fra le montagne del South Dakota.



A distanza di un mese dal mio ritorno, posso concludere dicendo che le tre settimane vissute in South Dakota rimarranno per me un'esperienza a dir poco unica, un'avventura che ha rappresentato un'opportunità di vivere, sperimentare, rendermi autonoma e aprirmi a nuovi orizzonti, allargando la mia mente a qualcosa che non riguarda esclusivamente il bisogno di visitare una città o uno stato ma di immergersi nella comunità e nelle sue piccole sfaccettature a 360° e di entrare in contatto con ragazzi provenienti da tutto il mondo.

Per tutto ciò sento a questo punto di dover fare dei ringraziamenti.

Ringrazio innanzitutto i miei genitori per avermi permesso di prender parte a questo scambio, malgrado le preoccupazioni che loro nutrivano per il fatto che per la prima volta partissi completamente sola per una meta tanto lontana; i miei cari advisor del Leo Club Martina Franca, Giannico Giuliani e Vita Caroli Casavola, i quali



per primi mi hanno fatto conoscere tale progetto di scambi e mi hanno spronato sin dal primo momento a partecipare. Inoltre, ringrazio particolarmente i referenti per gli Scambi Giovanili Lions Luigia Fortunato, Domingo Pace e Flaminio Benetti e la Responsabile del South Dakota Camp Liz Ofstad che hanno sempre dimostrato grande disponibilità e hanno fatto sì che la mia avventura in South Dakota prendesse forma. Infine, un ringraziamento speciale è per la mia host mum Jody Bymers e per tutti quei ragazzi straordinari, fra cui la mia “compagna di casa” e amica Caterina, che in queste tre settimane hanno lasciato un segno indelebile nel mio cuore.

**Daniela Amati**